

terebbe che fosse consecrato. Fu aggradita la proposizione, e il diede tosto col pastorale l'investitura di due Vescovati: a Roggiero suo Cancelliere di quello di Sarisberì, e di quello di Erford a un altro Roggiero suo custode delle provisioni da bocca. Coll'occasione di quell'assemblea tenne S. Anselmo un Concilio nazionale a Londra nella chiesa di S. Pietro di Westminster colla permissione del Re, e col consenso de' Vescovi, e degli Abati, e de' Signori di tutto il regno. Vi presedette Anselmo, e aveva con lui tredici altri Vescovi, e gran numero di Abati. V'intervennero ancora i Signori ad istanza di Anselmo al fine di autorizzare maggiormente i decreti del Concilio. Vi si condannò la Simonia, e si deposero sei Abati, che ne furono convinti, e tre altri Abati per altre cause. Si ordinò a' Vescovi, e agli Ecclesiastici di vestirsi di un solo colore, e di evitare il portar abiti simili a quelli de' laici. I Chericci non saranno procuratori, o giudici criminali di laici. Si ordina la continenza a chericci, e si dichiara che i figliuoli de' Preti non potranno succedere ai padri nelle loro chiese. Divieto agli Abati di crear Cavalieri. I Monaci non daranno la penitenza senza licenza dei loro Abati, nè terranno castalderie, nè riceveranno chiese, che per mano de' Vescovi, e lascieranno la sussistenza necessaria a i Preti secolari, che servono le loro parrocchie. Dichiaransi nulle le promesse di maritaggio fatte senza testimonj. Divieto di vendere gli uomini, come le bestie; la qual cosa fino allora erasi praticata in Inghilterra.

LXI.
Crocefe-
gnati d'I-
talia, e di
Francia.

Ann. 1101.
Upergen.
Villieim.
Tyr. 1. 10.
c. 12.

La divozione de' Crocesegnati, ed il successo de' primi ispirarono a molti altri la voglia di passare in Palestina. Anselmo Arcivescovo di Milano, Alberto Conte di Blandres, Guiberto Conte di Parma, e molti altri Signori tanto d'Italia, che di Germania si misero in cammino l'anno 1101. e traversata l'Ungheria, la Bulgaria e la Tracia giunsero dopo Pasqua dell'anno 1102. a Nicomedia. Verso il medesimo tempo, e nell'anno 1101. partirono di Francia Guglielmo Duca d'Aquitania, Ugone il grande fratello del Re Filippo, che aveva abbandonata l'armata de' crocesegnati dopo la presa di Antiochia: Stefano Conte di Sciartres, il quale volle riparare l'errore, che aveva fatto nel ritirarsi vergognosamente in quella occasione, e finalmente Stefano Conte di Borgogna: tutti questi Signori, e molti altri partirono con circa 30. mila uomini. Essi presero il medesimo cammino, e giunti a Costantinopoli trovaronvi Raimondo Conte di Tolosa, il quale era venuto da Laodicea a chieder soccorso all'Imperadore Alessio colla speranza di stabilirsi in Siria, ove aveva lasciata sua moglie, e la maggior parte delle sue genti. I Francesi lo pregarono che li conducesse; e avendo passato lo stretto, giunsero a Nicea. L'Imperadore Alessio non lasciò di far avvertire segretamente i Turchi del loro passaggio, e di eccitarli a far loro opposizione. I crocesegnati essendosi divisi in molti corpi, cominciarono a marciare separati gli uni dagli altri, e a rilassarsi dalla disciplina, che aveano fin'allora osservata. I Turchi assalironli in tal guisa separati, e ne uccisero più di cinquanta mille in un giorno. Que'che poterono salvarsi, giunsero quasi nudi, e senza equipaggio, a Tarso di Cilicia, ove Ugone il grande morì, e fu seppellito nella chiesa di S. Paolo. Di là passarono ad Antiochia, ove furono da Tancredi cortesemente accolti. Il desiderio di visitare i luoghi santi li